

OS spettacoli



Gianna Nannini

Ecco il «Fantastico» di Baudo

ROMA — Varata la formula di «Fantastico 5». Il 6 ottobre dal teatro Delle Vittorie prenderà il via la popolare trasmissione del sabato sera abbinata alla Lotteria Italia. Condotta da Pippo Baudo, «Fantastico 5» si presenta con una formula inedita e, per la prima volta, sarà trasmesso interamente in diretta. Musica, costume, giochi, ricordi e stretta attualità faranno spettacolo nelle singole puntate, ognuna delle quali sarà dedicata a un'età dell'uomo, di sette in sette anni.

L'Unità 84
Minuto per minuto, dal 30 agosto al 16 settembre, tutti gli spettacoli della festa nazionale a Roma



Carmelo Bene



Fabrizio De André

La sfida del Festival

ROMA — Pezzi di storia e pezzi di cronaca (dal fratello Magglo a Gianna Nannini, dalla rassegna di musica da night anni 60 alla videodisco) in un intreccio varietalissimo, parecchio fantasioso, ma mai confuso. Si presenta così, sul fronte dello spettacolo, il festival nazionale dell'Unità che si terrà a Roma dal 30 agosto al 16 settembre, nell'area del quartiere residenziale dell'EUR. Una sorta di gigantesca ma aggiornata eniclopedia dello spettacolo.

È il risultato dello sforzo per trovare una «chiave» un po' speciale per questa edizione romana del Festival nazionale. Si dice che il pubblico di Roma — lo dicono almeno gli organizzatori della festa — sia un pubblico anche lui un po' speciale. «Viziato» da otto anni di estate romana e perciò assai attento, oltre che alla qualità, anche alla varietà delle proposte. Un pubblico «smaltito», che ama cambiare genere, spacciando di sera in sera tra balletto, musica leggera, teatro, musica da camera, cinema, e chi più ne ha più ne metta, ma sempre al miglior livello possibile. Era ed è, con tali presupposti, una «sfida» difficile. Si spiega così un «cartellone» impegnativo, molto denso di nomi e proposte. «Punte di diamante» dei vari generi il New York City Ballet (5 settembre); un recital del tenore José Carreras (6 settembre); quello del complesso rock Clash (7 settembre); ma le trattative sono ancora in corso; le performances dei due mo-

stri sacri del teatro italiano Carmelo Bene che reciterà Dante, Leopardi e Dino Campana e Vittorio Gassman che si produrrà in un *pout-pourri* da Shakespeare (rispettivamente il 12 e 13 settembre).

Tra le novità del Festival da segnalare il fatto che alcuni spazi importanti sono stati affidati alla gestione di alcuni protagonisti dello spettacolo: così Adriana Martino si è occupata dello spazio «caffè-concerto», Mario Schiano di quello della «musica da night», Sergio Leone della «rassegna cinema», non a caso tutta puntata su pellicole made in Usa. Ma ecco nel dettaglio il programma, almeno quella parte certa e definitiva visto che la festa è ancora un grande cantiere non solo di tubi innocenti ma anche di idee e proposte. Toccherà a Fabrizio De André inaugurare, la sera del 31 agosto, l'arena di 30.000 posti nella quale si cimenteranno anche Gianna Nannini (11 settembre) e Pino Daniele (14 settembre) e in cui, il 15 settembre si terrà un grande concerto collettivo per la pace con la partecipazione di Achille Miliù, Marina Pagano, il Banco, Neda, Gianni Morandi, Mimmo Locasciulli.

Comincerà invece dal Velodromo (5000 posti a sedere) l'operazione «nostalgia» che si svilupperà poi anche in altri spazi: il 1° settembre qui potremo vedere, tutti riuniti forse per la prima volta da parecchi anni,

massimi esponenti di quella che fu insieme canzone politica e di ricerca delle radici popolari. Vedremo perciò Giovanna Marini, Margot, Paolo Pietrangeli, Ivan Della Mea, Gualtiero Bertelli, Fausto Amodei, Peppino Marotta e il coro di Orgosolo, Michele Straniero, Caterina Bueno, Luisa Ronchini, Alberto D'Amico. Ci sono proprio tutti... Sempre al Velodromo, il 9 settembre, canteranno (e suoneranno) insieme Enzo Iannacci e Paolo Conte.

Dicevamo dell'operazione «nostalgia»: quale posto, allora, meglio di un «night»? Non a caso Mario Schiano gli ha dato il nome di un celebre film, «Il sorpasso», quello in cui Gassman celebrava riti, miti e nevrosi dei giovani leoni anni 60. Ad illanguidire qui saranno, giustamente, in pochi intimi (qualche centinaio, non di più) insieme alle note di un complesso jazz guidato appunto da Schiano, gruppo fisso «i primi» con la cantante Clara Murtas e alle voci, per citarne solo alcune, di Marvin Toriello (31, 1, 5, 15 settembre); Umberto Bindi (2 settembre); Open Group (3 settembre); Betty Curtis (4 settembre); Nicola Arigliano (6 e 13 settembre); Dino Sarti (7 settembre); Cochy Mazzetti (8 settembre); Bruno Martino (12 settembre); Guido Manusardi (12 settembre); Tony Dallara (14 settembre). «Ponte» tra passato e presente sarà la rassegna chiamata «effettocomico», che si terrà nel teatro Ten-

del Festival. Speczioni di celebri trasmissioni TV (Un, due, tre..., L'altra domenica, Sanremo presentata da Benigni) e di vecchi film commentati, sul filo dell'ironia, da Baudo, Minà, Minoli, Stalno, Chiappori, Saviane, Gregoretti, Poli, Moretti, Age e Scarpelli e forse, si spera, Alberto Sordi.

Nostalgia in «grande stile» è quella che invece offre Adriana Martino nel suo spazio «caffè-concerto» (400 posti), una sorta di salotto del festival, un po' retrò, un po' intellettuale. Qui, ogni sera, tra crepes-suzettes, torte di mele e qualche frappé si diffonderanno le note di un pianoforte '800 a cavallo tra il romantico e il kitsch seguite da qualche «chicca» musicale: valzer di Strauss trascritti da Schöenberg, Berg, Webern o composizioni fatte appositamente per il festival da nuovi musicisti e altri sugli stili del tango, paloma, rag-time. Infine, come in ogni caffè-concerto che si rispetti, un vero «numero recital» di Franca Valeri (5 settembre); di Michael Aspinall (8 settembre); della stessa Adriana Martino in «vocali e dolcezze della Bella Époque» (12 settembre); di Miranda Martino, alla quale Renato Nicolini (5 settembre); di Michael Aspinall (8 settembre); e quello conclusivo, e molto atteso, dei fratelli Pupella, Beniamino e Rosalia Maggio (15 settembre).

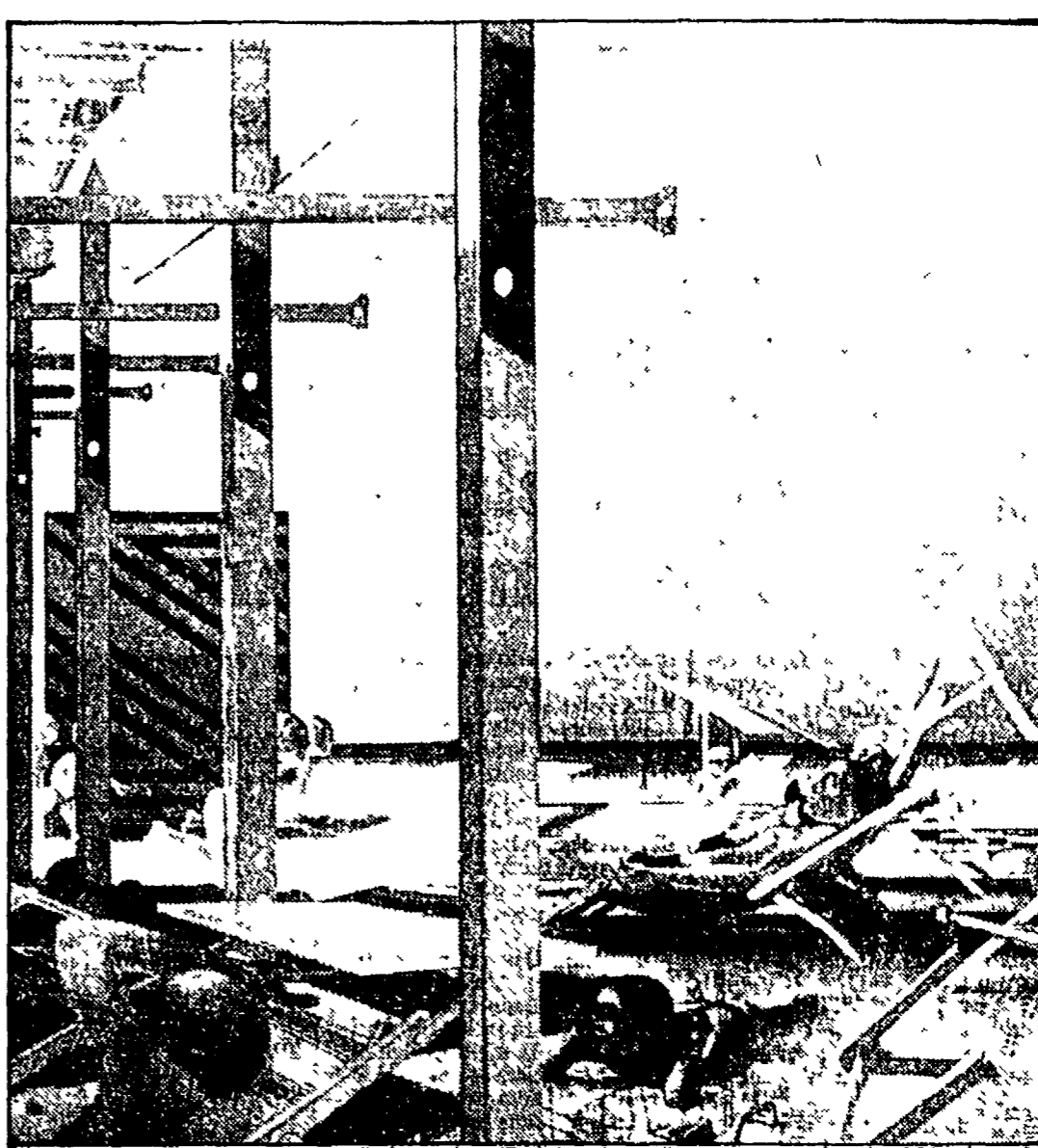
Sara Scalia

SPOLETO — Ha voluto il caso che visitassi la mostra di Leonardo Cremonini — circa ottanta dipinti noti e nuovissimi tra il 1960 e il 1984 visibili fino al 31 luglio — proprio mentre mancava la corrente elettrica. Nelle stanze e nelle sale del palazzo Racani-Aroni non c'era altra luce che quella che entrava dalle finestre che danno sulla piazza del Duomo che è uno straordinario specchio solare che concentra e rimanda la luce. Le condizioni ideali per vedere una mostra e in particolare una mostra di un pittore che del colore radiante fa un mezzo costruttivo ed espressivo primario. In alcune stanze la luce era bellissima, magica, da annunciazione. In altre stanze l'occhio si abituava alla penombra, si attaccava all'incandescenza dei colori per poi penetrare nell'immagine, come naturalmente accade nelle cappelle delle chiese antiche o sulle pareti degli antichi palazzi.

Oggi, purtroppo, ci fanno vedere la pittura come su un tavolo operatorio illuminata da feroci riflettori che la spiano e la dissano. È stata una luce giusta che mi ha fatto vedere in modo nuovo anche dipinti già visti molte volte e amati per la loro «elettricità cromatica» rivelatrice di una elettricità dei sensi sia negli spazi aperti delle spiagge mediterranee sia negli interni di stanze che danno sul mare. Mi è apparsa assai più chiara un'affermazione di Louis Althusser in un suo bellissimo saggio del 1969: «... Cremonini "dipingere" rapporti, in cui sono colti oggetti, luoghi, ore. Cremonini è un pittore dell'astrazione, un pittore di rapporti reali tra le "cose" e i loro uomini». Insomma, figure umane e cose sono «tralici» che portano le linee dell'energia nello spazio.

Uno dei quadri più belli di Cremonini porta il titolo «I sensi e le cose», un titolo che io estenderei a tutto il percorso di Cremonini. È un quadro del 1968; un interno vicino al mare che affonda, in un gioco prospettico di porte aperte, nell'ombra, un uomo disteso sul letto del quale si vedono solo i piedi, uno specchio tripartito dove si riflette un corpo di donna che si toglie il reggiseno, tutt'intorno scarpe e altri oggetti a caso. È uno dei tanti quadri abitati che Cremonini ha dipinto portando nella solitaria mediterranea un erotismo ansioso, una enigmatica mistrazione di assenze e di presenze e di distanze tra gli esseri umani, uno stupore per il corpo e le cose ordinarie che si manifesta soprattutto nelle figurette dei fanciulli sempre in moto che spesso hanno teste e sguardi da angeli annunciatori quattrocenteschi; come quel fanciullo splendido di quell'altro dipinto strepitoso che apriva gli occhi, e noi con lui, in un gioco di specchi, su un quadro che è sul cavalletto raffigurante un uomo dal sesso eretto.

L'intrico sottile di rapporti che è negli interni si arricchisce e si complica nello spazio aperto sulla riva del mare con una luce allo zenith che non



«Les écrans du soleil» un'opera di Cremonini del '68

La mostra A Spoleto ottanta opere, realizzate in venti anni, del pittore che piaceva a Althusser

Gli angeli sgomenti di Cremonini

lascia ombre e con un labirinto di prospettive dove saettono bande di colori squillanti (e sembra che Cremonini si diverta a inserire frammenti di pittura astratta nordamericana di un Noland o di un Louis dentro il quotidiano mediterraneo). Anche negli esterni alla fine l'occhio coglie la complessa costruzione di rapporti e si ripete quel senso di assenza, di lontananza, di tensione irrisolta tra le figure umane che è negli interni.

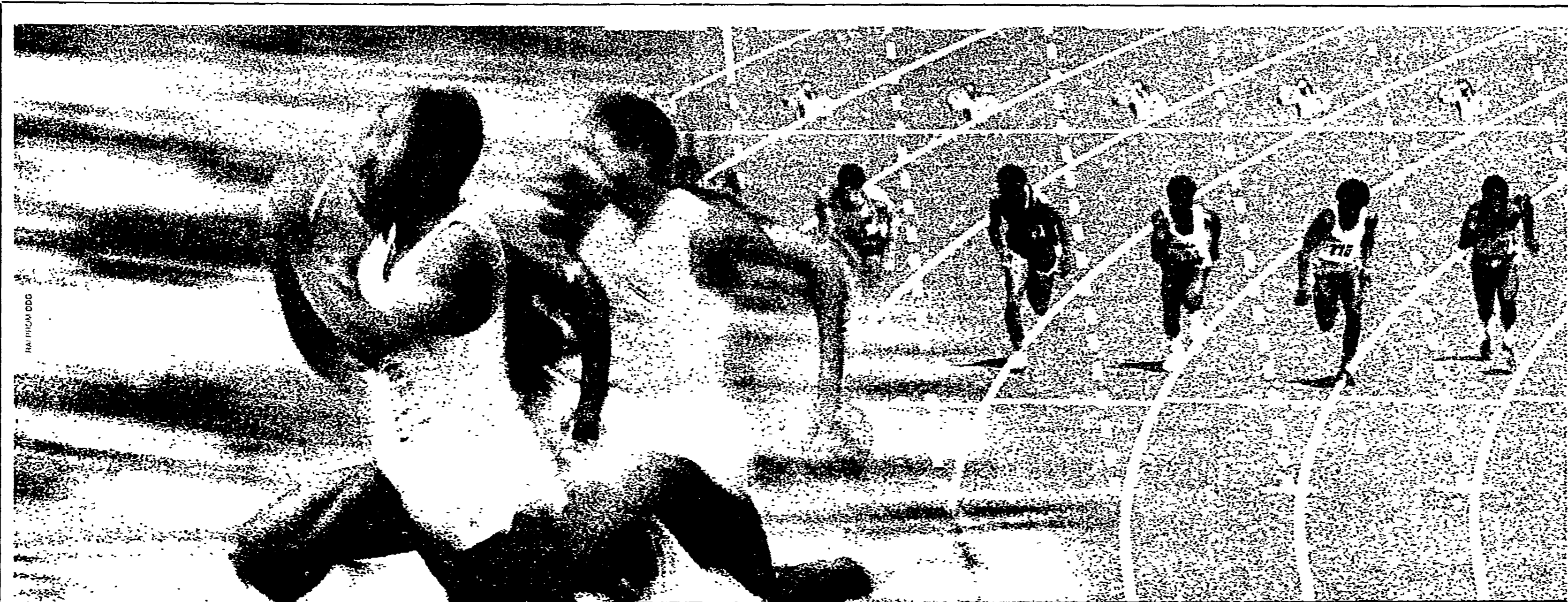
Al senso di inquietudine e di assenza si contrappone una tecnica pittorica assai architettonica e infallibile nell'in-

trico geometrico delle rette e delle curve; ma la struttura del quadro è sempre a vista con quel modo di fare scorre e a ritmi paralleli il colore molto liquido su vaste campiture che rende bene, con inconfondibile tipicità, la trasparenza e la vibrazione di vasti spazi o pareti. Nelle splendide condizioni di luce naturale del palazzo Racani-Aroni si scopre che le bande di colori vivacissimi seguono come nervature percorsi strutturali e creano rapporti sulle figure del racconto o sulla situazione psicologica: una griglia sopra un'altra griglia, un racconto esatto, duro, sul

tempo lungo, del colore sul racconto fragile dell'ora e dell'attimo, come una segnalatica allarmante per i sensi umani nel labirinto delle cose. Curioso come il rosso corallo di certe assi di legno sulla spiaggia ricordi il rosso corallo della carne viva degli animali macellati dipinti alla fine degli anni Cinquanta.

Curioso come certe immagini giocate nella visione sott'acqua di corpi e di gambe ricordino colore e oggetto dei primi quadri di roccie, animali, animali al macello, figure di donne in attesa che erano forme cristalline nei colori vitrei del pallore verde di un Pontorno. Nei quadri più recenti Cremonini esalta i gesti, mani, membra, in modo nervoso, erotico, energetico avendo eliminato molte delle sue mediazioni narrative e psichiche che gli erano necessarie per costruire il rapporto e la tensione tra le cose e gli uomini. Eppure, in relazione al gesto e alla vitalità della presenza ha, forse, maggiore evidenza il vuoto, l'assenza, la distanza abissale che è tra l'uomo e le sue cose, tra uomo e donna. Sempre nella separazione mette il suo passo e il suo sguardo primordiali un fanciullo che sembra voler annunciare qualcosa a un mondo che non lo ascolta.

Dario Micacchi



Olimpiadi!

Le immagini, i record, le emozioni del più grande spettacolo del mondo.

Momento per momento, alla radio e alla televisione, in casa tua e con i tuoi amici, potrai seguire le gare più appassionanti.



RAI RADIO TELEVISIONE ITALIANA